

1) CICERONE

Vita

Marco Tullio Cicerone nasce nel 106 a.C. ad Arpino, da agiata famiglia eque-
stre; compie ottimi studi di retorica e filosofia a Roma, e inizia a frequentare
il foro sotto la guida del grande oratore Lucio Licinio Crasso e dei due Scævola,
l'Augure e il Pontefice. Stringe con Tito Pomponio Attico un'amicizia destinata
a durare tutta la vita. Nell'89 presta servizio militare nella guerra sociale agli
ordini di Pompeo Strabone, il padre di Pompeo il Grande. Nell'81, o forse anche
prima, debutta come avvocato; nell'80 difende la causa di Sesto Roscio, che
lo mette in conflitto con importanti esponenti del regime sillano. Tra il 79 e il
77 compie un lungo viaggio in Grecia e in Asia: studia filosofia e (sotto la guida
di Molone di Rodi) retorica. Al ritorno sposa Terenzia, dalla quale gli nascono
Tullia, nel 76, e Marco nel 65. Nel 76 è questore in Sicilia; nel 70 sostiene trion-
falmente l'accusa dei siciliani contro l'ex governatore Verre, e si conquista fama
di oratore principe. Nel 69 è edile; nel 66 pretore, e dà il suo appoggio alla propo-
sta di concedere a Pompeo poteri eccezionali per la lotta contro il re del Ponto
Mitridate. Nel 63 è console, e reprime la «congiura» di Catilina. Dopo la formazio-
ne del primo triumvirato (cui egli guardava con preoccupazione: l'alleanza tra
il potere militare di Pompeo, la grande ricchezza di Crasso e la popolarità cre-
scente di Cesare — proprio perché realizzata come patto privato — gli appariva
insidiosa per l'autorità senatoria), il suo astro inizia a declinare; nel 58 deve re-
carsi in esilio, con l'accusa di avere messo a morte senza processo i complici
di Catilina; la sua casa viene rasa al suolo. Richiamato a Roma, vi torna trionfal-
mente nel 57. Fra il 56 e il 51 tenta una difficile collaborazione con i triumviri,
e continua a svolgere attività forense. Compose il *De oratore*, il *De re publica*,
e inizia a lavorare al *De legibus*. Nel 51 è governatore in Cilicia, ma accetta
di malavoglia di allontanarsi da Roma. Allo scoppio della guerra civile, nel 49,
aderisce con lentezza alla causa di Pompeo. Si reca in Epiro con gli altri senatori,
ma non è presente alla battaglia di Farsalo. Dopo la sconfitta di Pompeo, ottiene
il perdono di Cesare. Nel 46 scrive il *Brutus* e l'*Orator*; divorzia da Terenzia e
si unisce in matrimonio con la sua giovane pupilla Publilia, dalla quale divorzierà
dopo pochi mesi. Nel 45 muore la figlia Tullia; inizia la composizione di una lunga
serie di opere filosofiche, mentre il dominio di Cesare lo tiene lontano dagli affari
pubblici. Nel 44, dopo l'uccisione di Cesare, torna alla vita politica, inizia, a parti-
re dalla fine dell'estate, la lotta contro Antonio (*Filippiche*). Dopo il voltafaccia
di Ottaviano, che, abbandonata la causa del senato, si stringe in triumvirato con
Antonio e Lepido, il nome di Cicerone viene inserito nelle liste di proscrizione.
Viene ucciso dai sicari di Antonio il 7 dicembre del 43.

Opere

Orazioni: *Pro Quintio* (81); *Pro Roscio Amerino* (80); *Pro Roscio comoedo*
(77?); *Divinatio in Q. Caeciliam e Verrinae* (70); *Pro Tullio* (69); *Pro Fonteio* (69);
Pro Caecina (69); *Pro Cluentio* (66); *De imperio Cn. Pompei o Pro lege Manilia*
(66); *De lege agraria* (63); *Pro Rabirio perduellionis reo* (63); *Pro Murena* (63);
Catilinariae (63); *Pro Sulla* (62); *Pro Archia poeta* (62); *Pro Flacco* (59); *Cum sena-*

tui gratias egit (57); *Cum populo gratias egit* (57); *De domo sua* (57); *De haruspi-*
cum responso (56); *Pro Sestio* (56); *In Vatinius* (56); *Pro Caelio* (56); *De provin-*
ciis consularibus (56); *Pro Balbo* (56); *In Pisonem* (55); *Pro Plancio* (54); *Pro Scauro*
(46); *Pro rege Deiotaro* (54); *Pro Milone* (52); *Pro Marcello* (46); *Pro Ligario*
(46); *De officiis* (44).

Opere retoriche: *De inventione* (circa 84); *De oratore* (55-54); *Partitiones ora-*
toriae (circa 54); *De optimo genere oratorum* (52); *Brutus* (46); *Orator* (46); *Topica*
(44).

Opere politiche: *De re publica* (54-51); *De legibus* (51-7).

Opere filosofiche: *Paradoxa Stoicorum* (46); *Academica* (45); *De finibus bo-*
norum et malorum (45); *Tusculanae disputationes* (45); *De natura deorum* (45);
De divinatione (44); *De fato* (44); *Cato maior de senectute* (44); *Laelius de amici-*
tia (44); *De officiis* (44).

Epistolario: *Ad familiares* (16 libri); *Ad Atticum* (16 libri); *Ad Quintum fratrem*
(27 lettere); *Ad Marcum Brutum* (2 libri, di autenticità controversa).

Opere poetiche (solo frammenti): *Juvenilia*; *Aratea*; *De consulatu suo*; *De*
temporibus suis; *Marius*; *Limon*.

Opere in prosa perdute: *Consolatio* (45); *Hortensius* (45); *Laus Catonis* (45);
De gloria (44); *De consiliis suis*.

Traduzioni: del *Timeo* di Platone (conservata in parte), del *Protagora* di Plato-
ne, dell'*Economico* di Senofonte (scarsi frammenti).

Fonti

Per la conoscenza della vita e delle opere di Cicerone, le fonti principali
sono rappresentate dalle sue stesse opere, soprattutto dall'epistolario, dal *Bru-*
tus, dai proemi di alcuni dialoghi e trattati, da diverse delle orazioni (ad alcune,
in età neroniana, dedicò un commento storico Asconio Pediano: cfr. p. 431). Im-
portante anche la biografia di Cicerone scritta da Plutarco.

2

